

STEFANO BOERI

Festarch – il festival internazionale di architettura – ha acceso il centro della città di Cagliari alla Manifattura Tabacchi nel 2007 e nel 2008, raccogliendo le riflessioni di architetti, designer, urbanisti e artisti sul paesaggio e sul turismo planetario.

Quest'anno Festarch è tornato tra Perugia e Assisi, proponendo una riflessione sul rapporto tra Città e Anticittà, attorno a cui insistono i nodi dello sviluppo urbano mondiale. L'Anticittà non è il riconoscimento di un nemico, ma l'attenzione per una realtà che già ci abita e ci trasforma. L'Anticittà agisce come un inarrestabile fiume carico che scorre nelle vene delle nostre comunità urbane e sembra sfuggire alle consuete distinzioni e denominazioni. Nell'epoca del trionfo mondiale della condizione urbana, l'Anticittà lavora come una forma di frammentazione della società, che non è stata pienamente compresa e riconosciuta.

Così, parole come «periferia», «integrazione», «spazio pubblico», oggi scivolano sulle cose fino a perdere di significato, e non riescono a rispondere pienamente alle sfide della città nel mondo e in Italia. Sono sfide in cui l'architettura incrocia il suo percorso con la politica, secondo la chiave di lettura che ha da sempre caratterizzato il progetto di Festarch e che adesso deve confrontarsi con un nuovo vento che ha cominciato a soffiare in Italia e di cui abbiamo avuto un segnale prezioso nelle ultime elezioni amministrative.

LE PIAZZE RIPOPOLATE

Egitto, Spagna, Milano, Napoli: gli spazi sono al centro di nuovi protagonisti politici, di cui si fanno carico soprattutto i giovani, con la domanda di una democrazia partecipativa che, fisicamente e virtualmente, accorci le distanze tra governanti e governati. Nel momento in cui l'Anticittà sembra consumare il suo trionfo monoculturale, i cittadini ritornano ad abitare le piazze, non solo votati alla protesta e all'indignazione, ma per «fare città» in una nuova stagione di partecipazione.

Il vento che soffia oggi in Italia è quello della «città-mondo», ed è la risposta più efficace agli stereotipi che hanno ingabbiato il nostro Paese nell'indifferenza e Milano nella «Padania». Perugia e Assisi, due città con un profilo politico e ideologico differente, sono state in grado di



Giacomo Costa «Point of view n.3» (2007)

La rassegna

Quattro giorni insieme agli architetti

Si chiude oggi a Perugia Festarch, il Festival internazionale dell'Architettura di cui Stefano Boeri è ideatore e curatore. Nei quattro giorni di lavori 250 ospiti hanno animato gli oltre 150 incontri della Rassegna. Tra questi: Rem Koolhaas, Benedetta Tagliabue, Odile Decq, Italo Rota e Elizabeth Diller. Nei primi tre giorni le presenze all'appuntamento perugino sono state oltre 30.000.

ascoltare allo stesso modo questo vento. Forse perché sono due città in cui soffia un vento planetario, incarnato a Perugia dagli studenti animati da un progetto di vita e mobilità e ad Assisi dai pellegrini animati dalla ricerca del sacro. Sono città dove gli italiani, gli stranieri, le imprese e la politica cercano un percorso comune, come quei milanesi di origine straniera che fanno già oggi di Milano una città-mondo, più avanzata delle stesse politiche di integrazione con cui cerchiamo di comprenderla. Solo una nuova politica, finalmente libera dal disfattismo e dall'autolesionismo, può essere all'altezza delle nostre città-mondo.

Per questo da Perugia e Assisi lanciamo l'idea di un festival itinerante, che toccherà le città da cui costruire i progetti collettivi per «cambiare Paese, restando in Italia». Questo è il titolo dell'incontro che oggi chiuderà il festival, in memoria di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica, a cui parteciperanno i sindaci di Perugia e Assisi, il presidente del Fai, Umberto Croppi e Renato Soru. Non possiamo disperdere le energie che le ultime elezioni amministrative in Italia sono state in grado di suscitare. Dobbiamo piuttosto averne cura, facendole germogliare in progetti collettivi, attraverso le politiche urbane che possano aiutarci a governare le forze dell'Anticittà, a cui possiamo dare tutti un contributo. A L'Aquila, dove i dilemmi dell'emergenza hanno portato a un'incomprensione delle necessità della popolazione e dei processi partecipativi della ricostruzione. A Cagliari, dove una politica coraggiosa e votata alle nuove generazioni ha avuto la sua consacrazione con quel Piano Paesaggistico Regionale che nemmeno una giunta di colore differente è riuscita ad abolire. Per questo Festarch andrà a L'Aquila e tornerà a Cagliari. Per cambiare Paese, restando in Italia. ●

OO
**E SE
INVENTASSIMO
LE CITTÀ
DALLE CITTÀ?**

**Si chiude oggi a Perugia FestArch
Per il futuro il festival sarà itinerante:
prossime tappe L'Aquila e Cagliari**